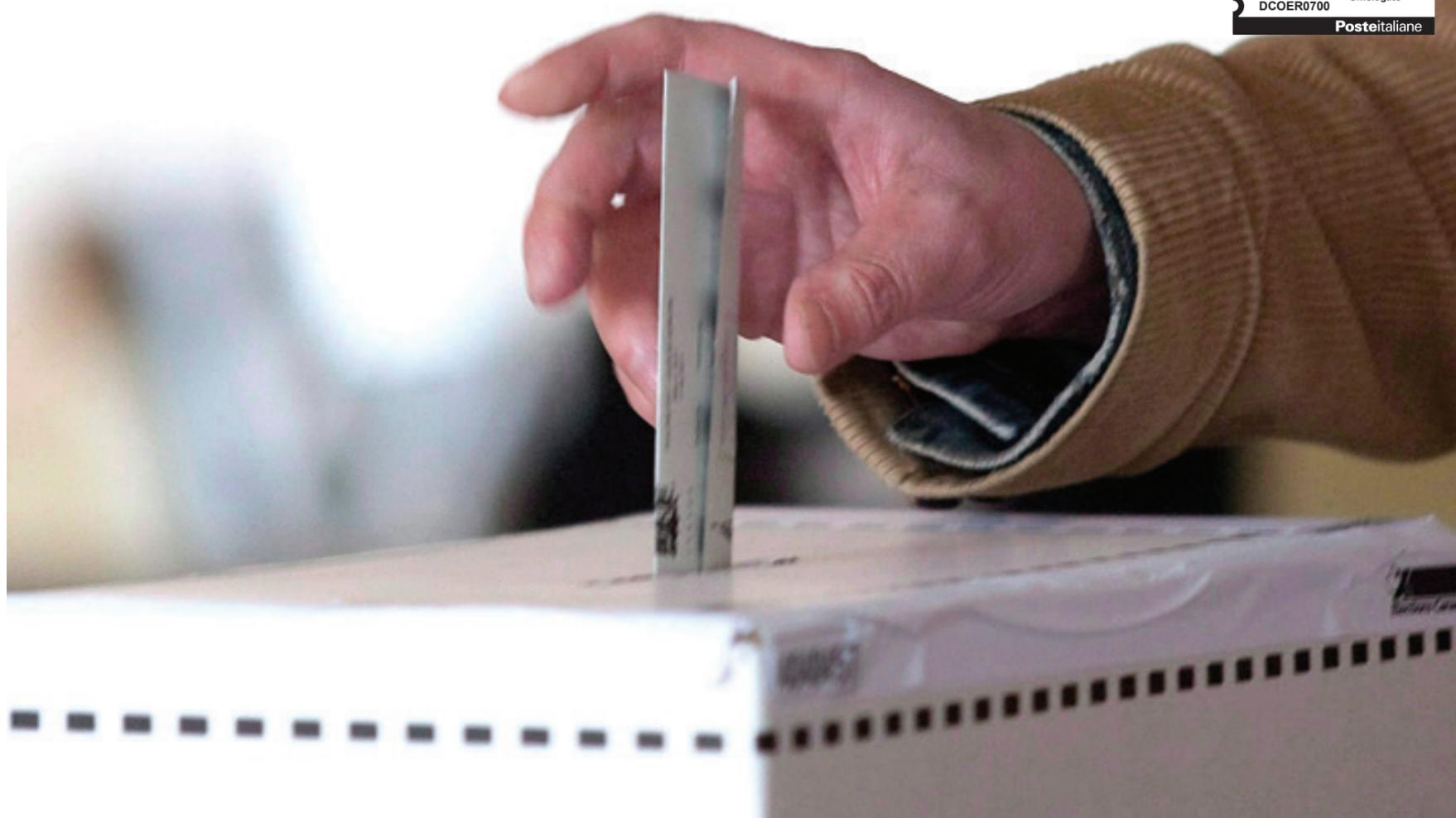
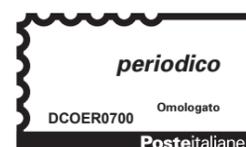


Chiamati al voto



ATTUALITÀ PAG. 3
Votare informati

SPECIALE ASPI PAG. 6
Nuove norme
sulla disoccupazione,
controlla i tuoi diritti

PENSIONATI PAG. 7
Lo SPI si rinnova
per rappresentare
meglio i pensionati



www.treviso.cgil.it



treviso@cgiltreviso.it



0422 4091



0422 403731



Cgil Cdl Treviso

EDITORIALE

di **Giacomo Vendrame**

Domenica 24 e Lunedì 25 febbraio andremo alle urne per le elezioni politiche italiane.

Abbiamo quindi una nuova possibilità di incidere sulle scelte del Paese, contribuendo al rinnovamento di questa classe politica di cui siamo tutti ormai stanchi.

L'Italia ha bisogno di una politica e di politici che riescano a dare risposte concrete alle necessità del Paese e ai bisogni dei cittadini, che lavorino pienamente e instancabilmente per trovare soluzioni alle incombenze economiche, sociali e culturali che ci

troviamo ad affrontare in questi anni di crisi.

Gli interessi personali di chi ci governa non possono più essere messi davanti a quelli degli italiani e della nazione. La classe politica deve essere al servizio dello Stato, sentendo tutto il peso della responsabilità che si assume e delle aspettative di quanti con il voto esprimono una scelta ben precisa.

È necessario recuperare il senso originario del "fare politica", ovvero dell'arte del governare, del saper amministrare il bene pubblico per ottenere il bene di tutti, garantendo la

piena partecipazione dei cittadini alle decisioni e al dibattito su di esse.

La politica non può e non deve diventare il mezzo per accedere o per preservare ricchezza, benefici, favoritismi, tutele, status. La politica deve tornare ad essere il luogo in cui le scelte vengono prese con responsabilità, con la convinzione di fare la cosa migliore per gli altri, per il maggior numero di persone possibili, al di là di se stessi.

L'Italia in cui crediamo è quella della gente che lavora, che non si risparmia, che va avanti nonostante le difficoltà,

che ha il genio e la forza di risollevarsi. La classe politica dovrebbe rappresentare questa bella Italia ed esserne la migliore espressione, davanti ai cittadini e agli occhi degli altri Paesi del mondo.

Vorremmo sentirvi ascoltati, provare soddisfazione dalle dichiarazioni dei nostri politici, sentirvi partecipi. Vorremmo essere fieri della nostra classe politica, così come la classe politica dovrebbe sentirsi fiera di rappresentare noi.

INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL DI TREVISO

La CGIL e la proposta progressista per salvare il Paese

Il Piano del Lavoro, punto di partenza delle forze di centrosinistra per riscrivere e rilanciare l'Italia

In un periodo come quello che stiamo vivendo, tra crisi e campagna elettorale, diventa per noi imperativo categorico stare, giorno dopo giorno, nelle fabbriche, in tutti i luoghi di lavoro, delle nostre sedi CGIL, per parlare ai lavoratori e ai pensionati, per far comprendere la delicatezza della situazione, e per ricordare che questo centrodestra, compresa la Lega Nord, ha governato e ha fallito portandoci alla drammatica situazione attuale. Vogliamo anche spiegare agli italiani che affermazioni che propongono l'annientamento del Sindacato sono pericolose per la nostra democrazia, e far conoscere loro cosa significa fare Sindacato oggi.

Alla domanda perché il Sindacato, perché la CGIL parla di voto? Per il semplice motivo che le elezioni del 24 e 25 febbraio rappresentano un momento cruciale per il nostro Paese, dove si deciderà se finalmente chiudere un ciclo (quello di Berlusconi-Bossi-Tremonti) e iniziare a costruirne uno nuovo (quello del fronte progressista) che ci faccia uscire dalla crisi con un nuovo modello di sviluppo, grazie a vere ed efficaci politiche economiche e industriali, e un fisco più equo. Gli elettori devono avere la consapevolezza del delicato momento storico e

non farsi travolgere da facili slogan populistici o rinnovate false promesse. La situazione è molto più complessa rispetto a qualche anno fa: il sistema produttivo arranca, la disoccupazione è a livelli mai raggiunti, la precarietà è dilagante e non solo tra le giovani generazioni, il sistema di welfare è sotto stress a causa dei ripetuti tagli alla spesa sanitaria e sociale, l'evasione e illegalità restano sempre diffuse in tutte le aree del Paese, la pressione fiscale è elevata e iniqua, colpisce in modo diseguale la fascia più debole della società. Un elenco che potrebbe allungarsi quasi all'infinito da tante difficoltà che deve affrontare l'Italia e i territori che la compongono. E la poca cognizione della complessità dei problemi spesso viene usata da facili populismi per dare ricette semplicistiche, che oggi accelererebbero il declino, o per alimentare la sfiducia verso la politica e le istituzioni democratiche.

La CGIL non si sottrae a questo dibattito e ha avanzato una proposta programmatica con una propria visione rispetto al futuro: il Piano del Lavoro, che diventa, in questo momento, una risposta organica agli eterni problemi della nostra nazione. Proponiamo di mettere nuovamente al primo posto l'agenda

politica la questione lavoro, il suo valore sociale e la sua centralità, quella già sancita dall'articolo 1 della nostra Costituzione. Lavoro come garanzia di dignità, autonomia di vita, di creazione della famiglia; e lavoro, in termini collettivi, quale filo conduttore di una nuova politica economica e industriale, sociale e fiscale. Il Piano del Lavoro è la nostra proposta a disposizione dei vari schieramenti politici. Sappiamo però che è difficile dialogare con quelle forze politiche che non vogliono aprire riflessioni su questioni concrete, e preferiscono gli slogan "via l'IMU" "i soldi al Nord", partiti che ci considerano conservatori o addirittura da abolire, non capendo quale importante ruolo svolgiamo all'interno della società.

Per parlare di tutto questo abbiamo organizzato per il 15 febbraio, al BHR Hotel di Quinto, l'Assemblea Generale della CGIL di Treviso. Per "parlare semplice di cose difficili", per tentare di raccontare dal basso la complessità, contrariamente a chi fa della semplificazione delle difficoltà dei lavoratori, dei pensionati, delle famiglie propaganda politica, ma anche il tecnicismo esasperato che non contempla i sacrifici e che vede gli italiani solo come dei numeri. Ad esempio parlare di occupazione significa parlare di politica industriale, ma necessariamente deve essere legata al concetto di sostenibilità ambientale, perché la tutela del territorio è anche un'opportunità di innovazione e ricerca. Per trattare poi il problema dall'elevata pressione fiscale e dell'impoverimento della previdenza sociale non si può fingere che siano fattori non legati al diffusissimo



di Giacomo Vendrame

fenomeno dell'evasione fiscale, e che il welfare non è mai solo un costo ma soprattutto è sviluppo, economico e civile. E se vogliamo aumentare la produttività bisogna innanzitutto affrontare i tempi della giustizia e avviare il processo di riorganizzazione degli assetti istituzionali, ma non per illudere i cittadini che le cose cambiano per poi non cambiare nulla. E bisogna trattare la scuola e la conoscenza come i migliori investimenti per futuro. Sono solo alcuni esempi di quanto serve un cambiamento di approccio rispetto agli interventi necessari e di quanto sia importante ricostruire l'idea diffusa che è la Politica a dover dare tali risposte organiche e programmatiche, ispirate a quei principi e valori che contraddistinguono le parti. Serve aprire una nuova stagione di partecipazione che possa definire compiutamente il "progetto Paese". Ed è proprio la crisi che ci consegna una situazione difficile, ma anche una

lavagna bianca sulla quale poter nuovamente scrivere.

Se nessuno può dirsi in grado di scrivere da solo le soluzioni ad un problema così complesso, la CGIL responsabilmente propone di prendersi cura del lavoro e di essere parte attiva nel cambiamento, in una società che ha bisogno delle parti sociali per la loro rappresentatività e competenza e perché solo valorizzando la coesione è possibile costruire percorsi di riforma condivisi e soprattutto efficaci.

Mai come ora è quindi importante comprendere l'importanza dell'esito elettorale. Piace pensare al di là del concetto di voto utile: mai come adesso è necessario un voto orientato a chi crede nel lavoro.

Una Politica diversa è possibile, ma dipenderà dal successo o meno del fronte progressista alle elezioni. Dipenderà dal voto di ognuno di noi.

NotizieCGIL

Anno XVI - N. 1 - Febbraio 2013 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 048 del 7.1.1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011

Direttore responsabile: DANIELE REA

Comitato di redazione: G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto, E. Boldo, M. Bonato, P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini, I. Improta, M. Mattiuzzo, M.G. Salogni, G. Vendrame, R. Zanata

Segreteria di redazione: Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero

Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso

Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel 0422 4091 - Fax 0422 403731
e-mail: treviso@cgiltreviso.it - www.cgil.it/treviso

Stampa: Rotogi srl - Via Fanno 2 - Dosson di Casier (TV)

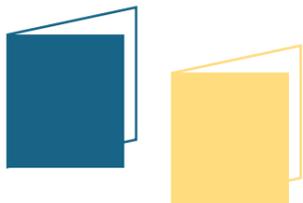
Chiuso in tipografia il 01-02-2013 - Di questo numero sono state stampate 63.000 copie

Votare Informati

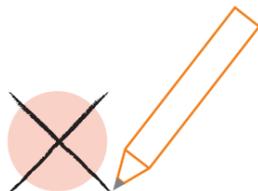
Breve guida al voto alle politiche 2013 con il sistema elettorale a liste bloccate "porcellum"

COME SI VOTA

Si vota su due schede, una per il Senato ed una per la Camera



È sufficiente apporre una crocetta sul simbolo del partito, senza scrivere preferenze



Verranno eletti i candidati secondo l'ordine nel quale appaiono nella lista



Liste bloccate: con questo sistema l'elettore si limita a votare solo per delle liste di candidati, senza la possibilità d'indicare preferenze. L'elezione dei parlamentari dipende quindi completamente dalle scelte e dalle graduatorie stabilite dai partiti.

TRE COALIZIONI



Pierluigi Bersani



Mario Monti



Silvio Berlusconi o Angelino Alfano o Giulio Tremonti

LISTE NON COALIZZATE



Oscar Giannino



Antonio Ingroia



CAMERA

vota chi ha compiuto 18 anni.

SENATO

vota chi ha compiuto 25 anni.

Premio di maggioranza

viene garantito un minimo di 340 seggi alla coalizione che ottiene la maggioranza relativa dei voti.

il premio di maggioranza è invece garantito su base regionale: in Veneto la coalizione vincente otterrà almeno 14 su 24.

Soglia di sbarramento

ogni partito o lista deve ottenere almeno il 4% dei voti nazionali mentre le coalizioni devono ottenere almeno il 10%. Le liste collegate ad una coalizione che abbia superato la soglia del 10%, partecipano alla ripartizione dei seggi se superano il 2% dei voti, o se rappresentano la maggiore delle forze al di sotto di questa soglia all'interno della stessa, il cosiddetto miglior perdente. *Questo vuol dire che se una coalizione che superi lo sbarramento del 10% fosse formata da 3 partiti di cui solo 2 superano il 2%, il terzo entrerebbe sicuramente alla Camera con qualsiasi percentuale; se una coalizione fosse formata da 4 partiti di cui solo 2 superano il 2%, entrerebbe alla camera solo il più votato degli altri 2 che non hanno superato la soglia. Se una coalizione non dovesse superare il 10%, ogni singolo partito che la compone deve superare il 4%.*

ogni partito o lista deve ottenere almeno l'8% dei voti mentre le coalizioni devono ottenere almeno il 20%. Le liste collegate ad una coalizione che abbia superato la soglia prescritta, partecipano alla ripartizione dei seggi se superano il 3% dei voti. Le soglie e il premio di maggioranza sono calcolati su base regionale. Per questo motivo alcune regioni, come Lombardia e Veneto, risultano più importanti di altre perché i seggi assegnati dipendono dalla popolazione.

Per queste ragioni è evidente che il voto alle liste minori rischia di essere buttato. Secondo i sondaggi il Centrosinistra dovrebbe avere la maggioranza alla Camera, qualora la coalizione di centrosinistra vicesse anche nelle regioni determinanti con i premi di maggioranza potrà governare senza dover fare mediazioni e alleanze.

È IMPORTANTE CONOSCERE PER VOTARE CONSAPEVOLMENTE

- Secondo i sondaggi il Centrosinistra dovrebbe avere la maggioranza alla Camera, qualora la coalizione di centrosinistra vicesse anche nelle regioni determinanti con i premi di maggioranza potrà governare senza dover fare mediazioni e alleanze.
- I Governi di Bossi e Berlusconi sono andati contro gli interessi dei lavoratori e dei pensionati e non hanno contrastato la crisi internazionale.
- Il Governo tecnico di Monti ha imposto sacrifici per salvare il Paese che hanno pesato di nuovo solo sui ceti popolari e non hanno favorito lo sviluppo. Monti da candidato dice di voler governare contro il Sindacato.
- La Cgil invita a confrontare i programmi e la credibilità dei candidati per scegliere un voto utile per il Paese e per il lavoro in una chiara alternanza tra le coalizioni.

L'efficiente Regione Veneto non salva il servizio forestale dal tribolare per il pagamento degli stipendi



Pur conoscendo la difficile situazione finanziaria in cui versano le Pubbliche Amministrazioni locali e memori dell'impegno espresso dall'Assessore Conte per garantire la continuità lavoro

per l'anno 2012 riteniamo vergognoso il ritardo con cui la Regione del Veneto ha operato per portare a conclusione il Riassetto di Bilancio e garantire il giusto e dovuto salario ai propri dipendenti forestali, con mediamente due mesi e mezzo di arretrati.

Negli incontri con la controparte ci si accorge che ancora, dopo oltre due decenni di attività, sia diffusa

la convinzione che i denari destinati alla Legge Forestale siano necessari solo alla erogazione dei salari per gli operai forestali. Convinti della validità della Legge Forestale del Veneto, punto di riferimento per molte altre regioni, ribadiamo il concetto che quei soldi sono destinati a difendere il territorio a mantenere il patrimonio boschivo salvaguardandolo dall'abbandono, dalle fitopatologie e dagli incendi. Tali attività sono composte inevitabilmente dall'azione degli operatori forestali e dai pagamenti di fatture d'acquisto materiali, attrezzature e forniture varie. La Legge Forestale del Veneto ha quindi questo obiettivo e non ha lo scopo di "mantenere gli operai forestali".

Il lavoro appassionato e professionale di persone che lavorano in bosco e lungo i torrenti merita più rispetto; così come merita più rispetto il Veneto. È, infatti, necessaria una pianificazione più attenta e concordata tra gli Enti, che per varie competenze concorrono alla manutenzione del territorio regionale, un impegno economico più costante che garantisca continuità e credibilità all'azione di salvaguardia del Veneto: interventi atti anche ad impedire le tragedie ed i danni degli eventi eccezionali che si susseguono ormai con sempre maggiore frequenza. Prevenire costa meno che risarcire.

di **RSU Forestali**



Nuovo Governo, consigli per l'uso

Milioni di cittadini Italiani saranno chiamati al voto nella seconda metà del mese di febbraio. Auspichiamo che la grande maggioranza dei cittadini e dei lavoratori scelga di recarsi alle urne e, senza indugio e ipocrisie, ci auguriamo che anche nel nostro Paese, come avvenuto in Francia qualche mese fa, vi sia un risultato che porti al Governo la coalizione che fa riferimento al centrosinistra. Noi non siamo l'Organizzazione del "O Franza o Spagna purché se magna" tanto più se consideriamo gli interventi e gli atteggiamenti palesemente contro i lavoratori, contro i più deboli, contro lo stato sociale e contro la CGIL che i governi delle destre, ivi inclusa quella Lega rivoluzionaria a parole ma connivente e cortigiana nei fatti, hanno messo in campo in questi anni. Interventi che

hanno banalizzato la crisi quando si è manifestata salvo poi farne pagare le conseguenze ai lavoratori, ai giovani e ai pensionati. E non crediamo sia necessario ricordare alla platea dei lavoratori pubblici quanto, dal 2008 a oggi, abbiamo subito anche dal punto di vista della nostra dignità oltre che dal punto di vista economico, grazie alle performance di un ministro che ha passato più tempo a insultarci piuttosto che ad elaborare una seria riforma delle Pubbliche Amministrazioni. Siamo veramente convinti

che il Paese abbia bisogno di un cambio di passo che segni una discontinuità rispetto al passato e che provi ad affrontare la delicatezza di una lunga fase di transizione con il tratto dell'equità, della giustizia sociale e con uno sguardo lungo al futuro e all'Europa. Uno sguardo che provi, soprattutto, a modificare eredità e coordinate che ci consegnano anni di egemonia culturale di matrice liberista che ha travestito di modernità interventi di stampo ottocentesco. Noi pensiamo che le nuove coordinate culturali

debbano considerare i diritti, il lavoro, lo stato sociale, il sistema pubblico dei servizi come valori costituzionali da perseguire e salvaguardare e non come costi insopportabili e sopprimibili. La vera spinta al cambiamento nasce da una sfida: riempire di contenuti, rendere esigibile i principi finora ed in parte solo enunciati, correggere in talune parti quanto la nostra Carta Costituzionale ha previsto fin dal lontano '48 e non continuare a svuotarla di significato. Il termine riforma deve tornare al suo significato originale e, questo ci permettiamo di dire al Governo che verrà, non c'è nulla di più rivoluzionario, oggi, di operare riforme con i lavoratori e per i cittadini ed il Paese, considerando in generale che le regole, per definizione, mirano alla tutela in primis dei più deboli

e non di chi ha mezzi e strumenti per "difendersi da solo". Chi ha governato finora ha dimostrato di non volerlo e di non saperlo fare. Ai tanti lavoratori che finora hanno votato a destra, ma allo stesso tempo hanno anche la tessera CGIL rivolgiamo un elemento di riflessione: sappiate che quel sindacato al quale aderite, perché ritenete che più e meglio di altri vi tuteli, è quello stesso sindacato che coloro che finora avete votato ha fatto di tutto per eliminare.



di **Ivan Bernini**



Il momento di scegliere



Dal 2008 non sono mai diminuite le difficoltà del nostro Paese, siamo ormai sulla soglia dei cinque anni consecutivi di crisi della nostra economia, abbiamo visto il lavoro nelle nostre fabbriche e nei nostri cantieri via via "spegnersi".

Da prima sono spariti gli straordinari, dopo si sono utilizzate le ferie. Tutte! E ce n'erano molte ore di ferie accantonate, ma chi ha mai avuto il tempo di farle, bisognava lavorare, produrre, fare in fretta. Dopo ancora è arrivata la cassa integrazione, qualche imprenditore non la voleva fare, quando si arrivava in azienda per discutere della situazione aziendale ti spiegava le sue perplessità: "sa noi non l'abbiamo mai fatta, non ne abbiamo mai avuto bisogno, e poi... i miei concorrenti cosa diranno? Loro come sono messi?" Sembrava di toccare la loro incredulità, il non capacitarsi che potesse proprio succedere a loro. Proprio qua nel mitico Nord Est, dove se uno ha voglia di lavorare non c'è problema, basta adattarsi e pedalare. E poi neppure la cassa integrazione è bastata. Si è passati alla cassa integrazione straordinaria, ai licenziamenti, alla cassa integrazione in deroga, ad altri licenziamenti, ed ancora alla cassa ordinaria, e dopo ancora alla cassa straordinaria... ma non basta mai.

Il mercato interno non risponde, anzi si riduce sempre di più. Il mercato estero non tira perché tutta l'Europa non consuma. Fuori dall'Europa? Ma chi è attrezzato per affrontare quei mercati? Bisognerebbe essere "strutturati". Invece noi siamo quelli del picco è bello. Quelli delle piccole e medie imprese, spina dorsale del Paese. Oggi noi siamo inadeguati! Ecco cosa siamo, siamo quelli che hanno pensato che non serviva capitalizzare le aziende, siamo quelli che non serviva investire in ricerca, in formazione.

Quelli del mitico Nord Est che hanno promosso Governi e governanti, nei Comuni, nelle Provincie, in Regione e perfino a Roma... quella ladrona. Noi abbiamo eletto personaggi che non hanno saputo varare serie politiche industriali, non hanno scelto di favorire il merito, le competenze, l'accesso al credito. Si sono preferite invece le scorciatoie: comprimere il costo del lavoro, abbassare le tutele dei nuovi assunti con l'aumento del precariato, il saccheggio dei pensionati e dei pensionandi. Si sono favoriti i condoni, gli scudi fiscali, l'elusione e l'evasione delle tasse, il saccheggio del territorio, e via dicendo.

Insomma si è smantellato un Paese. Ora che si è toccato il fondo bisogna ripartire e cambiare registro. Lo dobbiamo fare attraverso l'unico strumento democratico che abbiamo a disposizione, il voto.

Tra l'altro in questi giorni non c'è politico o aspirante tale che non ci chieda di votarlo. Le promesse si sprecano: via l'IMU, via l'IVA, meno tasse, più lavoro, prima il Nord, ecc. ecc. E ovviamente il dibattito rischia di fare apparire tutti uguali. Ma noi sappiamo che così non è, c'è chi ha governato ed attraverso le sue scelte ci ha condotto in questa situazione e c'è chi si è opposto e ha contrastato molte scelte dei Governi passati, una su tutti la CGIL.

Ma se proprio i partiti e i candidati vi sembrano tutti uguali, se non avete colto le differenze e le responsabilità, che pur ci sono, tra uno schieramento e un altro, se non sapete o non volete distinguere tra destra e sinistra. Questa volta provate a votare per chi non avete mai votato.



di Mauro Visentin

Conad sbarca nel trevigiano



di Luisa Buranel

Il 24 Gennaio ha aperto, nel Centro Commerciale Tiziano di San Biagio di Callalta, l'ipermercato con insegna E.Leclerc della Conad. La multinazionale Rewe, proprietaria del marchio Billa, infatti, ha da tempo deciso di ridurre la propria presenza in Italia e quindi, alla scadenza del contratto di affitto a fine 2012 ha restituito alla proprietà del centro commerciale la licenza dell'ipermercato che è stata subito acquisita da SGI srl, la società che gestisce gli ipermercati Conad. L'ingresso della Conad nel territorio trevigiano avviene in un momento di difficoltà della grande distribuzione in generale ed in particolare degli ipermercati che stanno pagando molto più dei piccoli e medi supermercati la crisi ed il calo dei consumi degli ultimi due anni. Non occorre snocciolare dati per accorgersi che il potere di acquisto delle famiglie è fortemente diminuito e questo porta a fare la spesa dove non si rischia di essere attratti dalla

di investire in un nuovo ipermercato, da considerarsi comunque positiva in una fase come quella attuale, grazie ad una trattativa serrata e a tratti anche spigliata, il Sindacato, sostenuto dai lavoratori, è riuscito a mantenere i livelli occupazionali con il passaggio di quasi tutti i dipendenti dal vecchio Billa al nuovo ipermercato attraverso un accordo di avvio, condiviso dai lavoratori. Tale accordo da un lato prevede una flessibilità organizzativa che si riflette in termini di minor costo di gestione consentendo alla nuova proprietà di gestire una fase di avvio della durata di due anni, e dall'altro garantisce il mantenimento dei livelli retributivi e dell'anzianità di servizio maturati senza alcuna penalizzazione. Solo alcuni dipendenti con mansioni particolari non sono transitati nella nuova Azienda, ma sono stati reimpiegati da Billa in altri punti vendita del territorio evitando così qualsiasi impatto sociale. Non sfugge inoltre, vista la sensibilità al tema del lavoro domenicale, il fatto che Conad applichi il CCNL di Confesercenti, associazione datoriale che, unitamente ad altre importanti organizzazioni come la CEI e a FILCAMS CGIL FISASCAT CISL e UILTUCS UIL, è impegnata in una campagna di raccolta firme per un progetto di legge di iniziativa popolare che modifichi la attuale norma sulla liberalizzazione delle aperture domenicali. Ben venga dunque e, come si usa dire, se son rose fioriranno!



Nuove norme sulla disoccupazione, controlla i tuoi diritti

ASPI: la prestazione sociale a favore dei lavoratori che hanno perso il lavoro

Con il 2013 è entrata in vigore l'Assicurazione Sociale per l'Impiego. Per i lavoratori che perderanno l'impiego dal 1 gennaio 2013 in avanti, ci sarà la possibilità di percepire una nuova indennità, denominata ASPI, in sostituzione delle vecchie indennità di disoccupazione ordinaria, di disoccupazione speciale edile e di mobilità. La sostituzione sarà graduale e si completerà entro il 2015 per la disoccupazione, ed entro il 2016 per la mobilità.

Lavoratori interessati
Dipendenti, compresi gli apprendisti, i soci lavoratori di cooperative e il personale artistico Restano esclusi i lavoratori a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni e gli operai agricoli per i quali restano in vigore le indennità di disoccupazione di settore. Per i lavoratori a progetto è prevista un'indennità una tantum
Decorrenza
Si applica a tutte le situazioni di disoccupazione derivate da cessazione dell'attività lavorativa dal 1° gennaio 2013 Per le cessazioni del rapporto di lavoro fino al 31/12/2012, indipendentemente dalla data di presentazione della domanda di indennità, si continua ad applicare la vecchia normativa sull'indennità di disoccupazione
Requisiti per averne diritto
<ul style="list-style-type: none"> • Stato di Disoccupazione del centro per l'impiego • Involontarietà della disoccupazione o in caso di dimissioni per giusta causa o durante il periodo di maternità e risoluzione consensuale per il trasferimento del dipendente ad altra sede di lavoro distante più di km 50 dalla sua residenza o nell'ambito della nuova procedura di conciliazione • Versamento di un minimo di 52 settimane di contribuzione nel biennio precedente all'inizio della disoccupazione • Anzianità Assicurativa: devono essere trascorsi 2 anni dal versamento del primo contributo
Importo mensile da percepire
<ul style="list-style-type: none"> • il 75% della retribuzione media mensile, se questa è pari o inferiore a 1.180 (importo rivalutato annualmente sulla base dell'indice Istat) • la somma tra il 75% della retribuzione media mensile fino a 1.180 euro e il 25% della parte eccedente fino ad un massimo pari 1.119,32 euro <p>La retribuzione media mensile [(Retribuzione da imponibile previdenziale degli ultimi 2 anni / numero totale delle settimane di contribuzione) x 4,33] è erogata: al 100% per i primi 6 mesi, all' 85% dopo i primi 6 mesi e fino ai 12 mesi e al 70% dopo i 12 mesi</p>
Modalità per richiederla
Presentare domanda all'INPS esclusivamente per via telematica entro il termine di due mesi dalla data di spettanza del trattamento: l'indennità decorre dall'ottavo giorno successivo alla cessazione dell'ultimo rapporto di lavoro, o dal giorno successivo alla presentazione della domanda se presentata dopo l'ottavo giorno
Perdita del diritto
<ul style="list-style-type: none"> • chi trova un nuovo lavoro subordinato di durata superiore a 6 mesi • non si è più nella condizione di disoccupato • raggiungimento dei requisiti per la pensione • rifiuto di partecipare o non frequenza alle attività lavorative o di formazione/riqualificazione proposte dai servizi competenti • rifiuto di un'offerta di lavoro per la quale avrebbe percepito una retribuzione superiore almeno del 20% all'importo lordo dell'ASPI • esercizio di un'attività in proprio, d'impresa o di lavoro autonomo, senza averne data previa comunicazione all'Inps • acquisizione del diritto al trattamento ordinario di invalidità (ma, in questo caso, può optare per l'ASPI)
Sospensione e riduzione della prestazione (quando si trova un nuovo lavoro)
Se il lavoratore trova un nuovo lavoro temporaneo di durata non superiore a 6 mesi, il pagamento dell'ASPI è sospeso fino al giorno di cessazione del nuovo contratto di lavoro e la corresponsione riprenderà successivamente, per il periodo residuo ancora spettante

L'ASPI dovrebbe sostituire anche l'indennità di mobilità. Segnaliamo, tuttavia, che ancora per il 2013 e il 2014 di fatto restano in vigore le norme per l'indennità di mobilità: importi, durata e procedure senza alcuna modifica. Al fine di garantire un graduale passaggio dal vecchio al nuovo sistema di prestazioni a tutela del reddito, la riforma introduce un regime transitorio, prevedendo per i lavoratori collocati in mobilità a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 dicembre del 2016 una graduale riduzione della durata dell'indennità. Durante tale periodo, per la determinazione dei regimi di durata previsti nei diversi anni del quadriennio 2013-2016, continua ad essere applicato il criterio della data di licenziamento del lavoratore. Niente viene modificato riguardo alla durata attuale della prestazione per i lavoratori collocati in mobilità fino al 31 dicembre 2014.

	Mesi di mobilità per anno		
	dal 1/1/13 al 31/12/14	dal 1/1/15 al 31/12/15	dal 1/1/16 al 31/12/16
Nord e Centro fino a 39 anni	12	12	12
Nord e Centro da 40 a 49 anni	24	18	12
Nord e Centro da 50 anni in su	36	24	18
Sud fino a 39 anni	24	12	12
Sud da 40 a 49 anni	36	24	18
Sud da 50 anni in su	48	36	24



Lo SPI si rinnova per rappresentare meglio i pensionati della Marca

di **Paolino Barbiero**

A seguito della scadenza degli otto anni di mandato di Italo Improta e Carla Tonon, il Comitato Direttivo dello SPI CGIL, lo scorso 18 gennaio, ha eletto all'unanimità i nuovi componenti della segreteria provinciale: Ottaviano Belotto, Rosalina Berlese e Ivana Francescotto, che con Gianfranco Carniel, eletto nel 2010, formano la squadra dirigenziale. Per completare e rinnovare la struttura esecutiva nel Comitato Direttivo sono stati, inoltre, inseriti due responsabili di zona: Loris Dottor, coordinatore della Lega SPI di Vittorio Veneto e responsabile della stessa zona, e Ennio Carraro, segretario della Lega SPI di Treviso città e responsabile della zona di Treviso Sud.

>>> segue da pag. 9

EDITORIALE

L'alternanza di governo

Il Sindacato vuole indicare la via giusta al rinnovamento: quella dell'alternanza di governo. L'obiettivo è eliminare gli errori fatti dal centrodestra, dai governi Bossi-Berlusconi e da Monti, per ridare voce ai cittadini e alla fascia debole della società. Quello che chiediamo è far vincere la legalità sul malaffare e sulla corruzione, sull'evasione fiscale e sullo sfruttamento del lavoro. Come Sindacato dei Pensionati chiediamo buona occupazione per i nostri giovani e tutela per i tanti over 60 che a causa della crisi economica rischiano il posto e di fuoriuscire dal mercato del lavoro solo pochi anni prima del pensionamento. È indispensabile che chi governerà dopo il 25 febbraio rimetta il Paese in piedi, correggendo le negatività introdotte nel corso dell'ultima legislatura, sul piano dell'economia e dei diritti di lavoratori e pensionati.

In particolare, si dovrà subito procedere alla rivalutazione delle pensioni fino ai 3mila euro lordi mensili, che nella nostra provincia rappresenta-

no il 92% degli assegni erogati dagli istituti previdenziali, allargare la no tax area portandola dai 7.500 euro ai 10mila euro annui, porre un tetto alle pensioni d'oro, ovvero sopra i 5mila euro, dando un segnale etico, di civiltà e solidarietà.

Chiediamo, inoltre, a chi si candida di lavorare per il contenimento delle bollette e delle tariffe, di assicurare qualità e accessibilità della Sanità Pubblica, trovando le risorse necessarie alla diminuzione della compartecipazione alla spesa sanitaria per i redditi più bassi, anche attraverso i processi di aggregazione tra gli Enti locali e intervenendo radicalmente sulle sacche di inefficienza e sui costi della politica, che ancora troppo pesano sui bilanci della Pubblica Amministrazione. Sul territorio trevigiano lo SPI continuerà a lottare, anche insieme ai politici che sostengono queste posizioni, per il risanamento del tessuto produttivo e per la sostenibilità ambientale e sociale della nostra economia.

L'Attivo del 21 febbraio, alla presen-

di **Paolino Barbiero**

za di oltre 500 persone, ha proprio l'obiettivo di porre tali questioni ai candidati e gli esponenti locali della coalizione di centrosinistra. A loro, in modo diretto, lo SPI di Treviso vuole evidenziare i problemi concreti dei pensionati e delle loro famiglie perché se ne facciano carico, senza dimenticanze, nel corso di tutto il loro mandato, con lealtà nei confronti della coalizione per la quale sono candidati e verso gli elettori.

Ci auguriamo che fallito il berlusconismo, il personalismo, il federalismo di facciata, l'antipolitica, il rigore esasperato e il sindacalismo condiscendente, si apra veramente una nuova primavera della Politica italiana. Noi crediamo che si possa inaugurare questa stagione di rinascita, civile e culturale, economica e sociale, solo attraverso la democrazia e l'alternanza di governo. "La CGIL ti indica la via giusta" si legge nel manifesto del '53 (vedi sopra), nulla di più vero: oggi questa via noi, con forza, la suggeriamo ai nostri iscritti, ai lavoratori, ai pensionati e a tutti i cittadini.

LEGGE DI STABILITÀ

Il modello INPS ObisM e il modello CUD non saranno più inviati al pensionato

L'Inps e le organizzazioni Sindacali dei pensionati Cgil, Cisl e Uil si sono incontrati a livello centrale e hanno affrontato il tema relativo alle novità introdotte dalla legge di stabilità in materia di comunicazione. A decorrere dall'anno 2013, l'Istituto, infatti, oltre al modello ObisM, non invierà anche il CUD. Entrambi i documenti saranno reperibili solo per via telematica sul sito dell'INPS, utilizzando il PIN. Questa nuova procedura sarà portata a conoscenza, da parte dell'Istituto, con ogni mezzo di informazione (stampa, televisione, ecc).

Le Organizzazioni dei pensionati Nazionali hanno insistito affinché l'operazione avvenisse con maggiore gradualità soprattutto per i pensionati più anziani e per coloro che vivono in zone in cui l'accesso ai servizi telematici è difficoltoso.

La risposta dell'Istituto sottolinea che l'invio cartaceo ha un costo elevato mentre la legge di Stabilità (ex Finanziaria) 2013 impone dei severi risparmi che riguardano, fra l'altro, l'intera attività dell'Istituto. In ogni caso, per venire incontro alle prevedibili difficoltà, sarà attivato un apposito numero verde, dove inoltrare la

richiesta della certificazione cartacea, a cui potranno rivolgersi tutti i pensionati in difficoltà e, comunque, gli ultraottantacinquenni, i percettori dell'indennità di accompagnamento nonché i residenti all'estero. La difficoltà oggettiva dovrà essere solo dichiarata e non documentata.

Inoltre, il CUD potrà essere richiesto presso il nostro Patronato Inca (che potranno rendere disponibile in formato cartaceo anche l'ObisM) ed i Caaf, in formato cartaceo, nonché presso le sedi territoriali dell'Inps che saranno dotate di postazioni dedicate.

A seguito di questa rilevante novità, è in fase di elaborazione una

convenzione tra Inps e sindacati dei pensionati (SPI CGIL, FNP Cisl e UILP Uil) che ci consentirà di stampare sia l'ObisM che il CUD.

L'Inps, inoltre, ha comunicato alle Organizzazioni Sindacali che sta predisponendo sia per il CUD sia per l'ObisM un modello unificato per la gestione Inps, ex Inpdap ed ex Enpals. Restano ancora da definire tutti gli adempimenti relativi agli invalidi civili e sui RED dei pensionati residenti all'estero.



di Lorenzo Zanata

Italo e Carla, otto anni in segreteria Il lavoro continua

di Italo Improta

Nel lasciare lo SPI di Treviso, per il completamento dei due mandati in segreteria, ed accingermi ad un diverso impegno nella nostra organizzazione, voglio esprimere un profondo ringraziamento a tutti i compagni che mi hanno affiancato in questi anni nella entusiasmante esperienza,

sia umana che politica, che ho vissuto.

L'ambiente e l'insieme delle persone hanno saputo stimolare le mie capacità per affrontare argomenti che mi erano totalmente estranei. In questi anni mi sono sempre impegnato per offrire il massimo, a volte anche senza riuscirci, ma l'ampia gratificazione e l'amicizia, che

tanti compagni nel territorio mi hanno dimostrato, ha rappresentato per me il miglior riconoscimento che potessi aspettarmi.

Senza citare alcuno, per non dimenticare nessuno, a tutti dedico un sentito grazie! E alla nuova segreteria i migliori auguri di buon lavoro, certo che riusciranno nel loro impegno.



di Carla Tonon

Un'esperienza di due mandati nello SPI-CGIL, lunga otto anni, laboriosa, fortunata, meravigliosa, che mi ha arricchito insieme a tutti quelli che ci hanno lavorato. Lo SPI ha operato per accrescere la

presenza nel territorio, una grande ricchezza che fa del Sindacato dei pensionati e pensionate un patrimonio unico, in grado di assolvere a tutte quelle funzioni di tutela individuale a collettiva, un grande Sindacato che difende i diritti di chi è in pensione. Con questo bagaglio d'esperienze, di capacità, di volontà per affrontare e risolvere i problemi di chi è più fragile lascio il mio incarico in segreteria provinciale e ringrazio vivamente chi mi ha

consentito di farlo ed i compagni che mi hanno accompagnata in quest'avventura. Continuerò il mio impegno con il Gruppo Donne dello SPI che in questi anni è cresciuto ed è diventato un'importante risorsa per tutto lo SPI di Treviso ed insieme a tutte le compagne continuerò ad adoperarmi per contribuire a rendere le "Donne" protagoniste del cambiamento per una società migliore.

Campagna tesseramento 2013

A fine gennaio, in anticipo rispetto al solito, sono iniziate le assemblee di tesseramento dello SPI Trevigiano. Le 88 assemblee, quasi una in ogni comune, termineranno il 22 febbraio, cioè prima delle elezioni nazionali.

Anche quest'anno la partecipazione è stata corposa, in media il 30%. La consegna a mano della tessera 2013 durante l'assemblea, ma anche il grande bisogno dei nostri iscritti di partecipare per capire la situazione politico-sindacale e portare il loro pensiero, ha portato al raggiungimento di questo risultato.

I temi trattati, hanno riscontrato grande attenzione ed apprezzamento, dalla lotta all'evasione ai problemi derivanti dai tagli alla sanità, fino alla pesante questione dell'IMU; e in particolare la questione dell'adeguamento annuale delle pensioni, che per il 2012 e 2013 il Governo Monti aveva previsto solo per quelle fino a 980 euro lordi. Invece, la pressione della CGIL e l'azione delle forze del Centrosinistra in Parlamento hanno fatto sì che gli aumenti ISTAT fossero dati alle pensioni fino a 1.450 euro (ovvero per il 75% dei pensionati) per il 2012 e 2013, e che dal 1 gennaio 2014 vengano riconosciuti probabilmente anche pensioni fino a 6 volte il minimo (circa 2.900 euro). Molti altri sono i temi e le proposte della CGIL delle quali si parlerà nel corso dell'assemblea generale del 21 febbraio all'hotel BHR, dove verranno invitati anche i candidati locali alle elezioni politiche.

Ci auguriamo che le nostre proposte siano raccolte dagli iscritti e diffuse ai loro ai loro familiari, amici, vicini, affinché non si ricada nuovamente nella trappola di dare il voto a chi, invece di governare, ha "gestito il potere" facendo solo leggi "ad personam" e portando il Paese sull'orlo del baratro, con le pesanti conseguenze che sono poi ricadute solo sui pensionati, sui lavoratori dipendenti e sulle piccole imprese. Se ognuno di noi s'impegnerà sarà più facile che le elezioni vengano vinte dalle forze che hanno dimostrato di essere più vicine alle problematiche che il nostro Sindacato porta avanti.



di Maurizio Busso

La perequazione automatica delle pensioni per il 2014

di Lorenzo Zanata

La Legge di Stabilità (ex Legge Finanziaria) di dicembre 2012 prevede che "per l'anno 2014 la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici non è riconosciuta con riferimento alle fasce di importo dei trattamenti pensionistici superiori a sei volte il trattamento minimo INPS (2.972,56 euro).

Entro il 30 settembre 2013 il Governo, sulla base dei dati forniti dall'INPS, provvederà a monitorare gli esiti dell'attuazione, anche

in termini finanziari, delle disposizioni normative.

Qualora l'esito di tale monitoraggio riveli la disponibilità di risorse continuative a decorrere dall'anno 2014, entro i successivi trenta giorni, con decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei Ministri, è disposto il riconoscimento della rivalutazione automatica con riferimento alla fasce di importo di cui al primo periodo nella misura prevista prima della data di entrata in vigore della presente legge ovvero in misura ridotta.

Si rinnova la segreteria SPI

Subito un intenso mese di attività sindacale e politica

>>> segue da pag. 7

Primo banco di prova per la nuova segreteria è l'intenso programma di incontri che prende il via da subito: dal 29 gennaio al 22 febbraio le Feste del Tesseramento in tutti i comuni della Marca, allo scopo di rinnovare quell'inten-

so dialogo con i 43mila iscritti e riflettere sull'importanza del momento democratico che è il voto alle politiche.

Il 30 gennaio la Direzione Unitaria di SPI CGIL - FNP CISL - UILP UIL si è riunita per varare il documento sui temi sociali indirizzato ai 95 Sindaci del trevigiano, alle ULS e alle

Case di Riposo per avviare con loro la contrattazione sociale sul territorio al lo scopo di garantire i servizi essenziali per la tutela della salute, il contenimento della pressione fiscale a livello locale (IMU, addizionale Irpef) e delle tariffe per il trasporto pubblico, per l'erogazione di gas, elettricità, acqua, fognature e rifiuti.

Il 21 febbraio i segretari e i componenti dei Direttivi delle Leghe SPI, si sono dati appuntamento al BHR di Quinto, alla presenza della segretaria nazionale SPI, Carla Cantone, e della segretaria regionale

Rita Turati, e dei rappresentanti delle altre associazioni e organizzazioni dei pensionati della provincia, per incontrare candidati ed esponenti locali della coalizione di centrosinistra. A loro lo SPI di Treviso vuole evidenziare i problemi concreti dei pensionati e delle loro famiglie perché se ne facciano carico, senza dimenticanze, nel corso di tutto il loro mandato.

Ai nuovi componenti della segreteria l'augurio di buon lavoro per le importanti battaglie che ci aspettano e che insieme affronteremo, sapendo di poter contare su tanti uomini e donne di provate esperienze professionali e di vita,

che rappresentano quell'instimabile risorsa sindacale da diffondere e organizzare sul territorio per estendere e qualificare l'azione di tutela collettiva a favore dei pensionati e crescere in termini di iscritti. Un ringraziamento per il prezioso lavoro svolto in questi anni in segreteria va a Italo Improta e a Carla Tonon.

E anche a loro l'augurio di buon lavoro, rispettivamente, a Italo per l'incarico di seguire a livello regionale i temi socio-sanitari e le Case di Riposo, e a Carla per sviluppare sempre più le attività del gruppo Donne SPI di Treviso e estendere la loro presenza negli organismi direttivi.



Quanta stabilità e, soprattutto, quanta equità nella legge di stabilità?

di Pierangelo Spano

La domanda non è banale e cerca di dare un senso alla lettura dei 561 commi dell'articolo unico della legge n. 228 del 24 dicembre 2012, meglio nota come legge di stabilità 2013. Per capire cosa si è deciso di fare o per scoprire cosa non si è riusciti a fare pur dopo tante promesse bisogna destreggiarsi in questa selva di commi e rimandi ad altre leggi. Da tempo lo SPI CGIL ha scelto di stare sul merito e di non delegare a nessuno il percorso, impegnativo ma indispensabile, di contrattazione sociale.

In questa prospettiva saremo in campo, in questa prospettiva stiamo mettendo a punto le nostre richieste, chiedendo più equità e più tutele dei diritti per tutti i cittadini. Questi non sono temi nuovi ma diventano ancor più urgenti alla luce di quello che è stato deciso approvando la legge di stabilità. Una legge che dalla sua prima versione, quella presentata dal Governo Monti il 9 ottobre, al testo finale, che la Camera ha approvato il 24 dicembre, ha subito un vero e proprio cambio di impostazione. Nella prima versione si poteva leggere chiaramente l'intenzione di realizzare uno spostamento del prelievo fiscale dalle persone fisiche (meno Irpef) alle cose (più Iva). Complice il clima da campagna elettorale è prevalsa l'esigenza di intervenire in tante direzioni, un classico delle leggi finanziarie pre-elettorali. Si devono leggere così una serie di paradossi come la scelta di finanziare gli sgravi ai salari di produttività senza risolvere il problema delle risorse scar-

se per gli ammortizzatori, di non ridurre l'Irpef ma di aumentare da luglio l'Iva, di mantenere tagli alla sanità e agli enti locali pur rinviando di un anno la riforma delle Province etc. etc. La sintesi di tutto questo è stata, ancora una volta, STABILITÀ SENZA EQUITÀ. I cinque anni di crisi che abbiamo alle spalle stanno creando le basi per un futuro di opportunità diseguali, per questo dobbiamo mobilitarci a tutti i livelli per attivare ogni azione possibile per il recupero di equità.

La contrattazione sociale è il nostro obiettivo, con questa pratica possiamo attivare richieste e cambiamenti ispirati all'equità chiedendo ai Sindaci che, ad esempio, sull'IMU prima casa e sulla nuova imposta TARES (che dal 1 gennaio ha sostituito la vecchia Tarsu) vengano tutelate le situazioni più fragili, con un uso progressivo aumentate le detrazioni. Chiedendo ancora che l'eventuale applicazione dell'addizionale comunale all'Irpef venga modulata in maniera crescente al crescere degli scaglioni di reddito, che la legalità sia un principio proclamato ma anche praticato attraverso la sottoscrizione dei patti anti evasione e di protocolli di collaborazione per consentire a tutti di pagare il dovuto. Concludendo, la legge di stabilità prevede che il termine per l'approvazione dei bilanci comunali sia prorogato fino al 30 giugno, da un lato, questa scelta conferma la grande difficoltà che gli amministratori locali devono gestire nel trovare le soluzioni ma, dall'altro, a noi indica il tempo in cui possiamo provare a esercitare il nostro ruolo.

Novità 2013 in materia previdenziale

La legge di stabilità 2013 elimina le disuguaglianze prodotte dalla legge del 2010 per gli assistiti dall'INPDAP. E ora è già disponibile la modulistica per presentare la relativa domanda.

Il Decreto, convertito in Legge 122/2010, aveva abrogato la norma che prevedeva la costituzione gratuita della posizione assicurativa presso l'INPS per i lavoratori pubblici cessati dal servizio senza diritto a pensione.

Tuttavia, differenti erano stati gli effetti dell'abrogazione, a seconda che i lavoratori appartenessero alla Cassa degli statali (CTPS) o alle altre Casse del pubblico impiego (CPDEL, CPS, CPI, CPUG). Per i primi il trasferimento avveniva d'ufficio mentre per gli iscritti alle altre Casse previdenziali doveva essere presentata

la domanda entro il 30 luglio 2010, data di entrata in vigore della legge. Disastrosi erano stati gli effetti per coloro che chiedevano la ricongiunzione in data successiva, in quanto per il trasferimento dei contributi si vedevano richiedere cifre astronomiche.

Altre novità sono state introdotte a dicembre dalla legge di stabilità, sia per la ricongiunzione che per la totalizzazione. Ora, solo per la pensione di vecchiaia, è possibile cumulare gratuitamente tutti i periodi assicurativi.

Si tornerà entro breve sull'argomento, in quanto devono essere ancora emanate le circolari applicative da parte dell'ente assicurativo. Nel frattempo, per ulteriori informazioni e chiarimenti è possibile rivolgersi al patronato INCA.



VISITE CULTURALI E ESCURSIONI NELLA NATURA

Spi, un mondo di iniziative

di Renzo Bellato

Dopo il buon risultato che hanno avuto le proposte dell'anno trascorso, lo SPI provinciale riconferma anche per il 2013 un nuovo programma culturale ricreativo all'interno del

quale troverete: gite di una giornata e occasioni di interessanti viaggi e soggiorni, nel nostro Paese e europei, per poter vivere insieme esperienze ed emozioni.

In questo programma troverete indicazioni per mete di città,

luoghi di tradizioni e paesaggi della nostra e di altre regioni. Proponiamo, inoltre, dei soggiorni, vacanze di gruppo e visite di più giorni a città importanti. Non mancano per gli amanti della musica, due appuntamenti con le opere di

Verdi all'Arena di Verona. Queste proposte sono il risultato di contributi, suggerimenti e indicazioni avuti da partecipanti alle iniziative realizzate nel 2012 e di altre persone che hanno manifestato il loro interesse per questa nuova

attività dello SPI-CGIL provinciale. Questo ha permesso la realizzazione di un programma più aperto e dinamico che incontrerà, ci auguriamo, una ancor più vasta adesione, così da poter vivere momenti sereni e in amicizia.

INIZIATIVE GENNAIO - GIUGNO 2013

GENNAIO	27	TRIESTE - VISITA ALLA CITTÀ	ESCURSIONE DI UNA GIORNATA	VIAGGIO IN PULLMAN	
	27	SAPPADA - CARNEVALE - DOMENICA "DEI PUARETI"	ESCURSIONE DI UNA GIORNATA	VIAGGIO IN PULLMAN	
FEBBRAIO	26	ALTOPIANO DI ASIAGO MARCESINA	ESCURSIONE	VIAGGIO IN PULLMAN E MEZZI IDONEI PER PERCORSI SULLA NEVE	TRASPORTO IN RIFUGIO CON MOTOSLITTA
MARZO	da definire	SABBIONETTA	ESCURSIONE DI UNA GIORNATA AI LUOGHI DEI GONZAGA	VIAGGIO IN PULLMAN	
	da definire	TORINO 4 GIORNI	VISITA ALLA CITTÀ - VENARIA SANT. OROPA - MUSEO EGIZIO	VIAGGIO IN PULLMAN	IN COLLABORAZIONE CON L'AGENZIA "switch on travel"
APRILE	da definire	RAVENNA - MOSAICI	ESCURSIONE DI UNA GIORNATA	VIAGGIO IN PULLMAN	
	13	PARCO SIGURTÀ - VALEGGIO SUL MINCIO	ESCURSIONE DI UNA GIORNATA VISITA AL PARCO	VIAGGIO IN PULLMAN	
MAGGIO	dal 11 al 18 o dal 18 al 25	TOUR DELLA POLONIA	VISITE VARIE LOCALITÀ DELLA POLONIA	VIAGGIO IN PULLMAN	
	da definire	SUSEGANA - CAST. S. SALVATORE - CONEGLIANO COLLINE	ESCURSIONE DI UNA GIORNATA	VIAGGIO IN PULLMAN	
GIUGNO	da definire	GRECIA	7 GIORNI - LOCALITÀ VARIE	VIAGGIO IN PULLMAN	IN COLLABORAZIONE CON L'AGENZIA "switch on travel"
	da definire	CASTELFRANCO	VISITA ALLA CITTÀ - ESCURSIONE DI UNA GIORNATA	VIAGGIO IN PULLMAN	

Sveglione 2012 - 2013

Anche quest'anno, grazie all'impegno di una trentina di iscritti, che ringraziamo di cuore, si è svolto il tradizionale "SVEGLIONE" dello SPI CGIL di Treviso, presso le Fiere di Santalucia di Piave.

La presenza alla festa, pur in leggera diminuzione per effetto della crisi che grava sui redditi bassi e mediobassi, è stata notevole.

Oltre alla cena, tutti hanno potuto divertirsi, ballando con la musica dell'orchestra "MORA E LA ROSA DEI VENTI" e partecipando alla ricca lot-

teria che prevedeva come 1° premio, un viaggio di 8 giorni per 2 persone a Cipro (offerto dal CAAF di Treviso), un 2° premio con 4 giorni a Praga, un 3° premio con un week end a Firenze, tutto per due persone. Inoltre altri 12 premi come: una bicicletta, due prosciutti crudi, 9 ceste piene di tutto, di cui 6 offerte dalla Coop Adriatica di Conegliano.

Nell'augurarci che tutti siano rimasti soddisfatti, vi diamo appuntamento al prossimo "Sveglione 2013/2014". IN TANTI ED INSIEME.



di Maurizio Busso

Mini-ASPI: la prestazione che ha sostituito l'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti

Dal primo gennaio 2013 per i disoccupati c'è la possibilità di percepire una nuova indennità, la mini-ASPI (Assicurazione Sociale per l'Impiego), in sostituzione della vecchia indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti ridotti. Come nel passato, è stata introdotta per i lavoratori che, svolgendo attività stagionali o precarie, non potrebbero raggiungere i requisiti necessari all'ASPI ordinaria.

Lavoratori interessati
lavoratori dipendenti, compresi gli apprendisti ed i soci lavoratori di cooperative (non i lavoratori a progetto per i quali è prevista invece l'una tantum per i parasubordinati)
Indennità sostituite
l'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti
Decorrenza
si applica a tutte le situazioni di disoccupazione create dal 1° gennaio 2013
Requisiti per averne diritto
<ul style="list-style-type: none"> • Stato di Disoccupazione del centro per l'impiego • Involontarietà della disoccupazione o in caso di dimissioni per giusta causa o durante il periodo di maternità e risoluzione consensuale per trasferimento del dipendente ad altra sede di lavoro distante più di km 50 dalla sua residenza o nell'ambito della nuova procedura di conciliazione • Versamento di un minimo di 13 settimane di contribuzione nell'ultimo anno precedente all'inizio della disoccupazione
Importo mensile da percepire
<ul style="list-style-type: none"> • il 75% della retribuzione media mensile, se questa è pari o inferiore a 1.180 (importo rivalutato annualmente sulla base dell'indice Istat) • la somma tra il 75% della retribuzione media mensile fino a 1.180 euro e il 25% della parte eccedente fino ad un massimo pari 1.119,32 euro <p>Il calcolo della retribuzione media mensile = [(Retribuzione da imponibile previdenziale degli ultimi 2 anni / numero totale delle settimane di contribuzione) x 4,33]</p>
Durata
Pari alla metà delle settimane di contribuzione nei 12 mesi precedenti la data di cessazione del rapporto di lavoro
Modalità per richiederla
Presentare domanda all'Inps in via telematica entro 2 mesi dalla data di cessazione del rapporto di lavoro. Valgono tutte le regole previste per l'ASPI
Perdita del diritto
<ul style="list-style-type: none"> • chi trova un nuovo lavoro subordinato di durata superiore a 5 giorni • non si è più nella condizione di disoccupato • raggiungimento dei requisiti per la pensione • rifiuto di partecipare o non frequenza alle attività lavorative o di formazione/riqualificazione proposte dai servizi competenti • rifiuto di un'offerta di lavoro per la quale avrebbe percepito una retribuzione superiore almeno del 20% all'importo lordo della Mini-ASPI • esercizio di un'attività in proprio, d'impresa o di lavoro autonomo, senza averne data previa comunicazione all'Inps • acquisizione del diritto al trattamento ordinario di invalidità (ma, in questo caso, può optare per la Mini-ASPI)
Sospensione e riduzione della prestazione (quando si trova un nuovo lavoro)
<p>Se il lavoratore trova un nuovo lavoro temporaneo di durata non superiore a 5 giorni, il pagamento della Mini-ASPI è sospeso fino al giorno di cessazione del nuovo contratto di lavoro e la corresponsione riprenderà successivamente, per il periodo residuo ancora spettante</p> <p>Se il rapporto di lavoro è di durata superiore a 5 giorni alla cessazione servirà presentare nuova domanda</p> <p>Nel caso il lavoratore inizi a svolgere un'attività in proprio, d'impresa o professionale, va fornita comunicazione all'Inps entro un mese dal suo inizio, affinché l'Istituto previdenziale possa ridurre la mini-ASPI di un importo pari all'80% del reddito annuo previsto dall'attività</p>

Informazioni ASPI e Mini-ASPI

Sono riconosciuti i contributi utili alla pensione
 Si ha diritto anche all'assegno per il nucleo familiare
 È assoggettato all'Irpef ordinaria, con applicazione della ritenuta fiscale ad ogni pagamento mensile

Unica soluzione di pagamento per ASPI e Mini-ASPI

Vi è la possibilità di riscuotere l'ASPI e Mini-ASPI in unica soluzione a condizione che il lavoratore utilizzi tale capitale per intraprendere un'attività d'impresa o di lavoro autonomo o per associarsi in cooperativa

Un'altra scuola, una scuola giusta per cambiare



Quanto costa l'istruzione pubblica? Quanti sono, quanto lavorano gli insegnanti e quanto vengono retribuiti, anche in rapporto ai colleghi europei? Sono davvero troppi e lavorano poco, come si dice? Quali scuola dobbiamo aspettarci tra vent'anni, alla luce delle ultime cosiddette "riforme"? Negli ultimi due mesi nelle scuole della provincia di Treviso è stata condotta l'Operazione verità: tantissimi insegnanti con lettere, comunicati, mozioni e serate organizzate hanno cercato di coinvolgere genitori e studenti affinché ci fosse chiarezza e trasparenza nell'informazione e nei dati. Hanno voluto denunciare la grave condizione in cui versa oggi la scuola pubblica italiana, il cui futuro risulta compromesso da continue scelte orientate a indebolirla e, nel contempo, a rafforzare la scuola privata; ricordo qui l'ultimo dispositivo che ha assegnato 223 milioni di euro alle scuole private, contro un ulteriore taglio di 350 milioni all'offerta formativa nelle scuole pubbliche in nome della stabilità del paese sottraendo valore e merito al ruolo della scuola di tutti. Hanno dovuto fare alcune scelte spesso dolorose, sospendendo attività qualificanti per la scuola per i nostri e vostri ragazzi, ma non più sostenibili a fronte delle incertezze sia dal punto di vista finanziario che umano. Il personale della scuola viene da un lungo periodo di attacchi con l'obiettivo di denigrare e di delegittimare la scuola dal suo ruolo, giustificandone in tal modo l'indirizzo verso una conduzione aziendalistica. Credo tuttavia che anche in qualsiasi azienda non si possa aumentare seccamente l'orario di lavoro senza alcun riconoscimento contrattuale e senza alcuna discussione con le parti sociali. Oggi un docente di scuola primaria percepisce al massimo della carriera, 31.381 euro lordi annui, con 22 ore di inse-



di **Marta Viotto**

gnamento a fronte per esempio dei colleghi tedeschi che con ben 51.400 euro insegnano 21 ore settimanali. Ora al di là di questi numeri, che comunque fanno la differenza, credo che oltre all'interesse economico, oltre gli scatti di anzianità ripristinati per il 2011 e non per tutti, ci siano i veri "scatti d'orgoglio", quelli che hanno fatto mobilitare tutto il personale della scuola, che in questa fase chiede comprensione e condivisione di tutti, noi della scuola, noi genitori, noi studenti. Ecco il punto è proprio questo: una scuola pubblica di tutti che merita di più. Compito di ognuno di noi è contribuire alla crescita dei nostri ragazzi per farli diventare cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri, accedendo ai saperi e alla conoscenza. Un paese civile ha scuole pubbliche accoglienti e sicure, con personale qualificato, motivato e ben pagato. Un Paese civile investe nella strumentazione didattica e nella formazione per rendere la scuola al passo coi tempi, luogo dove i giovani vanno volentieri, dove imparano quello che dalla tv o il web non può essere insegnato loro. Un paese civile offre ai cittadini percorsi formativi permanenti che li accompagnano negli studi e nel lavoro, perché anche il lavoro ha bisogno di saperi e competenze. Un Paese civile non tenta di sopprimere 12 enti di ricerca, ma la sostiene, in particolare la ricerca di base, che sviluppa conoscenze utili alla salute, all'uso dell'energia, per la sicurezza, per l'innovazione. Il sistema della conoscenza ha bisogno di riforme che si ispirino a questa visione dell'interesse generale, della crescita civile, delle opportunità dei singoli per il beneficio di tutti. Ora chiediamo di ricostruire un clima di fiducia restituendo alla scuola quella centralità di fondamentale istituzione democratica che i padri costituenti le hanno attribuito. Oggi gli insegnanti, con la loro ferma presa di posizione, richiamano lo stato, il futuro governo, alla sua responsabilità e obbligo di garantire fattivamente il ruolo di una scuola pubblica e di qualità per tutti, una scuola giusta per cambiare il Paese.

gli di pratiche finanziarie speculative, le stesse che hanno dato origine alla crisi del 2009. Sul fronte occupazionale preoccupa non poco la situazione che si è venuta a creare in Monte dei Paschi, dove la dirigenza sta imponendo un piano di ristrutturazione incentrato sull'esternalizzazione di numerose attività. Per questa ragione la Fisas CGIL ha deciso di non firmare l'accordo quadro considerato lesivo per i lavoratori. Sempre in tema di ristrutturazioni Banca Intesa ha dato il via al nuovo modello di servizio avviando in maniera graduale nelle maggiori agenzie l'orario esteso fino alle 20:00 e l'apertura il sabato mattina. Questa decisione è anch'essa un segnale inconfondibile del momento delicato che l'intero sistema bancario sta vivendo.

Banche, rischio di altre speculazioni

di **Gianfranco Boscaro**

Il sistema bancario italiano sta attraversando una crisi che non ha precedenti per il settore. A dare ossigeno alle banche italiane e più in generale a tutte le banche europee è arrivata la notizia che i criteri stabiliti da Basilea 3, che prevedevano l'obbligo da parte degli istituti di credito di accantonare liquidità per far fronte a periodi di stress, sono stati decisamente allentati. Questa decisione consentirà così alle banche di poter utilizzare parte degli attivi disponibili per sostenere l'economia reale.

A questa positiva notizia si contrappongono i risultati delle banche americane che nell'ultimo trimestre del 2012 hanno registrato profitti più che raddoppiati. Il timore è che questo vero e proprio miracolo sia fi-

glio di pratiche finanziarie speculative, le stesse che hanno dato origine alla crisi del 2009. Sul fronte occupazionale preoccupa non poco la situazione che si è venuta a creare in Monte dei Paschi, dove la dirigenza sta imponendo un piano di ristrutturazione incentrato sull'esternalizzazione di numerose attività. Per questa ragione la Fisas CGIL ha deciso di non firmare l'accordo quadro considerato lesivo per i lavoratori. Sempre in tema di ristrutturazioni Banca Intesa ha dato il via al nuovo modello di servizio avviando in maniera graduale nelle maggiori agenzie l'orario esteso fino alle 20:00 e l'apertura il sabato mattina. Questa decisione è anch'essa un segnale inconfondibile del momento delicato che l'intero sistema bancario sta vivendo.



Poste Italiane, quale futuro?



di **Mauro Brollo**

Parlare, attualmente, della situazione di Poste Italiane significa entrare nel contesto socio-economico complessivo del Paese. Un contesto di profonda crisi produttiva, con una diminuzione delle aziende, del lavoro, con ricadute occupazionali che influiscono sul potere d'acquisto complessivo e sulla domanda di servizi. Un'azienda che fornisce prestazioni, la più grande impresa di questo settore, è totalmente condizionata sia dall'andamento economico-produttivo, sia dalle richieste delle imprese stesse e dai cittadini. Inoltre, i cambiamenti dovuti all'informatizzazione stanno agendo, anzi hanno già influito profondamente, nel modo di comunicare e nel modo di negoziare delle persone stravolgendo l'operatività dei settori principali di poste, recapito e uffici postali, il cuore dell'azienda stessa. In una decina

di anni gli uffici postali si sono trasformati, e le vecchie Poste e Telecomunicazioni sono diventate una "multi-utility" che propone contratti telefonici, assicurazioni, vende prodotti a catalogo. Ma allo stesso tempo ha tralasciato la sua missione principale: la rete degli uffici e il recapito della posta. Ambire alla gestione dei servizi dettati dall'innovazione ed alle diversificazioni che implementano le vendite è determinante, ma non si deve dimenticare che gli uffici devono funzionare e la posta deve arrivare per tempo. Questo è il servizio universale ed è quello che la collettività si aspetta da Poste. Dunque quale sarà il futuro di quest'azienda? Il futuro dei 140.000 dipendenti di cui 1.500 lavorano nella provincia di Treviso. Tutto ciò dipenderà dalle scelte che farà a breve il suo unico azionista, il Ministero del Tesoro: azienda unica, scorporo, quotazione in borsa e molto altro.



FLC CGIL | federazione lavoratori della **CONOSCENZA**

Il lavoro nelle cooperative di facchinaggio in Provincia di Treviso



di Paolo Pistolato

La Filt-Cgil di Treviso nel corso del 2011 ha commissionato all'IRES Veneto una ricerca all'interno del grande e composto mondo delle cooperative di facchinaggio e movimentazione delle merci.

A partire dagli anni '80 molte industrie trevigiane decidono di affidare la movimentazione delle merci e la gestione dei magazzini a gestori esterni attraverso il meccanismo dell'appalto. Alle gare di ap-

palto partecipano in prevalenza cooperative che godono di trattamenti previdenziali e fiscali di miglior favore rispetto alle altre forme societarie e pertanto riescono ad utilizzare manodopera a basso costo. La tecnica degli appalti al massimo ribasso ha, infatti, nel tempo compromesso il sistema di pagamento dei lavoratori, i quali il più delle volte non si sono visti applicare il contratto di lavoro, non si pagavano le imposte sociali e nemmeno quelle fiscali.

Questo sistema ha dato vita a delle fantomatiche cooperative a tempo determinato, ovvero massimo 18 mesi di vita, intestate ad improbabili presta nome, al fine di evitare controlli da parte degli istituti

come INPS, INAIL, Guardia di Finanza, Ispettorato del Lavoro e via dicendo.

La Filt e la CGIL ha iniziato nel 2008 un lavoro di ricerca e attraverso l'Osservatorio Provinciale sulla Cooperazione è riuscita a far emergere molteplici situazioni di degrado all'interno di alcuni siti produttivi. Inoltre, ha raggiunto ottimi risultati nel sensibilizzare i Committenti nell'affidamento degli appalti, ritenendoli responsabili in solido nel caso di eventuali danni nei confronti dei lavoratori; ridare dignità ai lavoratori che in questi anni, pur di mantenere il lavoro, hanno accettato forme di lavoro non degne di un Paese europeo; e ristabilire il ruolo del Sindacato all'interno dei luoghi di lavoro e delle oppor-

tunità di sviluppo soprattutto in termini di qualità del lavoro e di recupero della dignità dei lavoratori.

Il 25 gennaio 2013 presso la Camera del Commercio di Treviso la Filt-Cgil e l'IRES Veneto hanno presentato il lavoro di ricerca per non ripetere gli er-

rori del passato, ma soprattutto per stimolare le Istituzioni a introdurre una legislazione del lavoro e sociale orientata ad eliminare forme che alimentano lo sfruttamento dei lavoratori scaricando enormi costi sull'intera società.



Smantellamento del CCNL metalmeccanici sotto i colpi della destra



di Elio Boldo

L'hanno fatto, hanno aderito alla piattaforma di Federmeccanica, il 5 dicembre, Fim e Uilm Ugl e Fismic, hanno siglato l'accordo. È un'intesa imposta da Federmeccanica, con la complicità di Fim e Uilm che chiedevano di escludere la Fiom. Un'intesa illegittima, perché non rispetta l'accordo interconfederale del 28 giugno, lasciando fuori dal confronto il

sindacato più rappresentativo, la Fiom, e viola palesemente le regole sulla democrazia. Figlia di accordi separati senza la firma della CGIL, a partire da quello interconfederale del 2009 sulle politiche contrattuali, per arrivare a quello sulla produttività del 2012. Un'intesa che cancella il Contratto Nazionale, non recupera il potere di acquisto dei salari, (mancano 60 euro al mese), e che prevede la possibilità

di slittare la 2^a e 3^a rata di un anno, finendo al 2016, facendo così venire meno il diritto universale alla parità di trattamento salariale sui minimi contrattuali. È previsto anche di poter inglobare le tranches nel premio di risultato detassabile. In questo caso si cancella uno dei 2 livelli di contrattazione sul salario. Viene annulla anche il ruolo negoziale della RSU sulla gestione degli orari, consentendo alle imprese l'utilizzo unilaterale di 128 ore di flessibilità e straordinario comandato. Con le clausole di inscindibilità, se il lavoratore non fa la flessibilità o lo straordinario, l'azienda potrà non pagargli il Premio Aziendale di Risultato. Sulla malattia introducono il principio che i primi 3 giorni non avranno il trattamento economico fino ad ora previsto al 100%, 4^a malattia breve e dopo la 4^a passerà al 50%. Hanno demandano nella stesura del CCNL la modifica

degli automatismi nei passaggi di livello. Hanno recepito l'intesa separata sulla produttività che la CGIL non ha firmato e che cancella il CCNL, spostando la contrattazione dal nazionale all'aziendale derogando su leggi e contratti. Hanno di fatto allargato a tutto il settore l'accordo Fiat. Hanno prodotto una gravissima violazione alla democrazia, escludendo a priori la Fiom dalla trattativa e non sottoponendo l'accordo al voto di tutti i lavoratori metalmeccanici che ne subiranno le conseguenze. Hanno legittimato la logica per la quale, si crea la competitività aumentando gli orari di lavoro, con la conseguenza di maggiori licenziamenti e più disoccupati. Logica applicata anche dal Governo Monti e recepita con l'accordo separato sulla produttività. Con queste poche righe, mi rivolgo a tutti i lavoratori metalmeccanici, con l'auspicio che alle prossime elezioni di

febbraio prestino attenzione a chi daranno il voto. Spero non a chi ci ha portato a questo disastro, mi riferisco al centro destra. Spero non a chi come Monti ha scaricato i costi e i sacrifici solo sui lavoratori e pensionati, ma a chi in questa fase mette al centro il Lavoro e i provvedimenti per la crescita ed una più equa redistribuzione dei redditi. A chi si impegna a varare una legge sulla rappresentanza e sulla democrazia nei luoghi di lavoro che riconosca il diritto di voto ai lavoratori, sui contratti e sugli accordi che li riguardano, evitando anche attraverso la pratica democratica gli accordi separati.



UFFICIO VERTENZE

CoCoPro, virata verso la regolarità

di Antonio Ventura

Analizziamo oggi il "nuovo" lavoro a progetto o, più correttamente, contratto di collaborazione coordinata a progetto, così come regolato dalla cosiddetta Legge Fornero. Ricordiamo brevemente che il contratto a progetto nasce nel 2003 per arginare in qualche modo il proliferare incontrollato e irregolare delle collaborazioni coordinate e continuative le quali, spesso e volentieri, mascheravano un normale contratto di lavoro subordinato. Possiamo indubbiamente affermare che la normativa del 2003 non è riuscita nel suo intento, tant'è che, chiusa la questione delle collaborazioni coordinate e continuative, il co.co.pro. è andato a sostituirle anche e soprattutto nel loro utilizzo distorto, e cioè per "regolarizzare" in qualche modo dei rapporti

di lavoro che nella realtà si svolgevano come subordinati. Pertanto, il contratto a progetto continua ad essere considerato sinonimo di precarietà a causa delle scarse tutele riconosciute al lavoratore e strumento per evitare, illecitamente, da parte del datore di lavoro l'applicazione della normativa prevista per il lavoro dipendente. Detto questo, sembra che finalmente la nuova normativa possa circoscrivere l'utilizzo di questa forma contrattuale ai casi in cui realmente si possa far riferimento ad un rapporto di natura non subordinata. Per riportare alla correttezza l'utilizzo del co.co.pro. si chiede: una definizione più rigida del progetto, l'applicazione esclusiva al caso di un progetto e non più anche ad un programma di lavoro o fase di esso, la limitazione della facoltà di recedere dal contratto da parte

del datore di lavoro, la previsione di annullamento del contratto a progetto e riconoscimento del lavoro subordinato in caso di carenze formali e/o sostanziali, e l'aumento degli oneri contributivi e previsione di indennità in caso di disoccupazione. Ora si dovrà verificare se la concreta applicazione della legge riuscirà effettivamente a restringere l'utilizzo del co.co.pro. ai soli rapporti realmente autonomi eliminando o, più verosimilmente,



riducendo considerevolmente i casi di simulazione ed utilizzo improprio di tale contratto.

La nuova normativa però si applica ai soli contratti stipulati successivamente all'entrata in vigore della legge e quindi a quelli sottoscritti dal 18 luglio 2012. Nella nuova definizione del contratto a progetto, come appunto risultante dopo la modifica della legge del 2012, scompaiono i riferimenti al "programma o fase di esso" e quindi "il progetto" rimane come unico elemento

qualificante. Questo comporta, o dovrebbe comportare, una maggiore chiarezza, nel senso che il contratto dovrà essere strettamente collegato ad un risultato che il lavoratore dovrà realizzare, indipendentemente dal tempo utilizzato, e non potrà più, come in precedenza, fare riferimento ad un semplice programma di lavoro o fase di esso. In pratica quindi il progetto dovrà sempre distinguersi dall'attività lavorativa rientrando nel normale ciclo produttivo dell'azienda. Ulteriore precisazione della riforma è il fatto che il progetto non può comportare lo svolgimento di compiti meramente esecutivi o ripetitivi, ritenendo che lo svolgimento di tali compiti sia proprio di un rapporto subordinato e non di un lavoro autonomo a progetto.

FEDERCONSUMATORI

Saldi invernali, un flop annunciato



Federconsumatori

di Claudia De Marco

L'Osservatorio Nazionale Federconsumatori (ONF) ha effettuato un sondaggio attraverso l'usuale campione di famiglie disperse in tutto il territorio nazionale ed ha elaborato i primi dati sull'andamento dei saldi. Da queste informazioni si riconferma esattamente la previsione molto negativa di questa stagione.

Le famiglie italiane, infatti, utilizzeranno sempre meno questa opportunità: solo il 36% dei nuclei intervistati effettuerà acquisti durante i saldi, a fronte di una quota del 44% nel 2012,

mentre la spesa si attesterà sui 219 euro a famiglia contro i 223 dello scorso anno. Conseguentemente la cifra complessiva dei saldi scenderà da 2,4 miliardi di euro a 1,95 miliardi con una riduzione complessiva del 18,8%.

Un vero e proprio tracollo che dovrebbe far riflettere su come modificare sia questo strumento di vendita sia la linea di politica economica a favore di una che sia maggiormente attenta al potere di acquisto delle famiglie ormai ridotto ai minimi termini.

D'altra parte, se si amplia il campo di indagine all'andamento complessivo dell'anno appena concluso, emerge come il 2012 sia stato anche nel nostro territorio un anno nero per le famiglie e per i consumi. A fronte dell'inarrestabile perdita del potere di acquisto (pari

al -13,2% dal 2008), infatti, il versante dei consumi è interessato da una continua ed inevitabile contrazione. Dai primi dati a consuntivo, l'O.N.F. ha rilevato che tale diminuzione si è attestata al -4,7%, come largamente previsto: un dato ancora peggiore di quello, già grave, registrato da Confcommercio.

Una diminuzione dei consumi di tale portata equivale, infatti, ad una riduzione della spesa complessiva pari a -33,4 miliardi di euro (ovvero una media di -1.391 euro a famiglia). Questo, ovviamente, in base all'universo delle famiglie Istat; ma, prendendo in considerazione le sole famiglie a reddito fisso, vale a dire le più colpite dal perdurare della crisi economica e occupazionale, la riduzione dei consumi nel corso del 2012 supera anche i -1500 euro

a nucleo familiare.

"Le manovre di risanamento dei bilanci pubblici fatte di aumenti dell'IVA, tagli ai servizi e aggravio della pressione fiscale" - sostiene Rosario Trefiletti, Presidente Nazionale Federconsumatori - "hanno contribuito a determinare la preoccupante situazione in cui ci troviamo oggi, proprio perché non bilanciate da un equo ed indispensabile sostegno al

potere di acquisto delle famiglie a reddito fisso. È fondamentale che chiunque assuma la responsabilità del prossimo Governo apra gli occhi su questa situazione e si decida ad avviare non solo una detassazione a favore del reddito fisso, ma anche la ripresa degli investimenti per lo sviluppo e la ricerca, che svolgono un ruolo chiave anche sul fronte dell'occupazione".



INCA

L'ultima disoccupazione con requisiti ridotti: la Mini ASpl 2012

di Roger De Pieri

In queste settimane, chi ha avuto la necessità di usufruire dei servizi e delle consulenze del Patronato Inca, avrà certamente notato quante persone stiano presentando domande per accedere agli ammortizzatori sociali: segno indiscutibile di quanto siamo ancora dentro alla crisi e di come le difficoltà non siano affatto dietro l'angolo. Nelle pagine dedicate all'ASpl di questo numero di CGIL Notizie trattiamo ampiamente tutte le tematiche dell'ASpl. Qui vogliamo brevemente fare il punto sulla oramai ex indennità di disoccupazione con requisiti ridotti.

Nel 2013 l'INPS erogherà una indennità di disoccupazione "Mini ASpl Speciale 2012" (Assicurazione Sociale per l'Impiego), che prenderà a riferimento per il diritto le vecchie norme sulla indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, e per la misura le nuove norme relative alla Mini ASpl.

Nel 2013 quindi la Mini ASpl speciale spetterà a quanti, nel 2012, hanno raggiunto il requisito previsto per la vecchia disoccupazione con requisiti ridotti, potendo far valere almeno 78 giorni di lavoro e un biennio di anzianità assicurativa. Non è invece richiesto lo stato di disoccupazione al momento della domanda; l'indennità sarà corri-

sposta in unica soluzione, anche per evitare possibili sovrapposizioni con altre eventuali indennità ASpl con competenza 2013.

I periodi di lavoro 2012 potranno essere utili per successive domande di ASpl, sempre nel rispetto della non duplicabilità dell'indennizzo per lo stesso periodo. La contribuzione figurativa inerente la Mini ASpl 2012 sarà collocata nel 2012, come previsto per la requisiti ridotti e la durata sarà pari a quella dell'indennità erogata, ovvero pari alla metà del periodo lavorato. Segnaliamo che il termine ultimo per la presentazione della domanda sarà il 2 aprile 2013, essendo festivi il 31 marzo e il 1 aprile.

Gli interessati devono fare attenzione che a partire dal 2013, chi avrà presentato domanda per la "Mini ASpl speciale 2012", ogni qualvolta cesserà un rapporto di lavoro dovrà verificare immediatamente la possibilità di presentare una domanda di Mini ASpl: non si dovrà più attendere l'anno nuovo per fare una unica domanda di ds con requisiti ridotti essendo infatti stata abrogata, come detto, la relativa indennità.

CAAF

Marzo 2013: inizia la nuova campagna fiscale



di Graziano Basso

Invitiamo tutti i cittadini a verificare le proprie posizioni pensionistiche (RED/SOLLECITI - RED - DETR - ICRIC / AS-PS-ACC) ovvero passare presso i nostri uffici con le lettere inviate dall'INPS ad inizio anno. Anche quest'anno dal mese di marzo, infatti, si dovrà presentare la dichiarazione dei redditi modello 730/2013 relativo ai redditi dell'anno 2012.

Tra le novità di quest'anno si evidenziano:

- l'introduzione delle modifiche alla tassazione dei terreni e dei fabbricati a seguito dell'entrata in vigore dell'IMU;
- la modifica del calcolo delle imposte sui fabbricati di interesse storico o artistico concessi in locazione;

• l'innalzamento del limite di spesa a 96mila euro per le spese relative ad interventi di recupero del patrimonio edilizio sostenute dal 26 giugno 2012 al 30 giugno 2013, la detrazione d'imposta inoltre passa dal 36% al 50%.

Sempre a tal proposito, quando verrà elaborato il Mod. 730/2013, verrà richiesta anche la documentazione degli anni precedenti per poter sfruttare al massimo il limite dei 96mila euro. Infine, a partire da quest'anno d'imposta, per i nuovi interventi, non è più prevista la

possibilità di ripartire la detrazione in 5 o 3 rate per i contribuenti di età non inferiore a 75 e 80 anni.

• la proroga al 30/06/2013 della detrazione del 55% e l'estensione anche ai lavori di sostituzione dei scaldacqua tradizionali con quelli a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria. In sede di compilazione del Mod. 730/2013, da presentare entro il 31 maggio 2013, si potrà, inoltre, richiedere l'elaborazione del calcolo IMU.

Per fissare l'appuntamento con gli uffici del Caaf si può chiamare uno dei seguenti numeri: 0422406555 - 0423722554 - 0438451607.

CGIL
CAAF
TREVISO

SUNIA

Intervenire contro la povertà

di Luciano Bellotto



La povertà dilaga anche nella nostra provincia di Treviso. Gli inquilini sono i più poveri tra i poveri e nella Marca vi sono più di 180mila persone che abitano in affitto.

Nel 2012 le persone sfrattate perché non riescono a pagare l'affitto sono state più di 4.600 (pari a circa 2200 famiglie) di cui 1.100 attraverso sentenza dei tribunali, il resto per situazioni di fatto (abbandono della casa in affitto prima di arrivare ad essere sfrattati con sentenza esecutiva).

Sempre nel 2012, più di cento proprietari intestatari di mutuo casa, hanno perso l'alloggio a causa della impossibilità a pagare le banche creditrici.

Per il 2013 si prevede un aumento vertiginoso della povertà, conseguente all'aumento della cassa integrazione e della disoccupazione e questo potrebbe diventare una vera bomba sociale.

Per questo il SUNIA, che assiste sì gli inquilini individualmente, principalmente rivendica politiche sul problema casa, da mesi è impegnato su questo fronte in iniziative che coinvolgano i Comuni e la Regione Veneto per prendere urgenti mirate e prioritarie misure.

Vogliamo istituire nei Comuni un'apposita "anagrafe" dello stato di povertà attraverso una graduatoria che individui il reale bisogno per poter intervenire con priorità e fronteggiare la marea di famiglie che cadono in grave povertà.

Bisogna abbassare l'IMU ai proprietari che affittano con i contratti a canone convenzionato, rispetto ai proprietari che affittano a canone libero.

Riformando quanto previsto dalla Regione Veneto bloccare la vendita all'asta delle case popolari a terzi al di fuori degli assegnatari e incrementare la disponibilità di alloggi pubblici ad affitto sociale-popolare, (acquisizioni, ristrutturazioni, convenzioni ecc.).

Infine, vogliamo proporre una legge che preveda la detrazione fiscale di almeno un terzo delle spese per l'affitto e una compensazione per chi è inca-piente fiscalmente.



